

UN MARTIRE SCONOSCIUTO

di GURI PASHO

L'autore di questo articolo, che pubblichiamo volentieri, è colonnello dell'esercito albanese ed è stato insignito della Croce di cavaliere della Repubblica italiana. Anche se l'italiano non è tra i più scorrevoli, ci siamo limitati a poche correzioni indispensabili, lasciando il testo il più possibile aderente all'originale.

A volte si ricostruiscono episodi di micro-storia, da cui emergono eroi e martiri sconosciuti, come in questo caso, in cui protagonista del mio racconto è Alessio Orlando, un soldato italiano sepolto in Albania nel cimitero dei martiri della nazione albanese. Il cimitero dei martiri albanesi per la regione di Mirdita si trova su una piccola collina all'entrata della città di Rëshen. Per chiunque vada a visitarlo è facile individuare la tomba. Sulla seconda linea a destra, sopra una lastra di marmo bianco è scritto il nome: Alessio Orlando 1924-1944. Spinto dalla curiosità e dal desiderio per saperne di più, vado dal cicerone del museo della guerra per la liberazione del regione di Mirdita, che mi racconta: «Di questo italiano sappiamo che, durante la guerra per la liberazione del Paese, fu tra i primi soldati italiani rimasti in Albania dopo l'8 settembre a salire sulle montagne a fianco dei partigiani albanesi. La sua precedente esperienza di artigliere gli valse la nomina a responsabile tecnico di squadra degli artiglieri della Ventiduesima Brigata partigiana. Nella battaglia di Gëziq (villaggio nei pressi della città di Rëshen) contro gli invasori nazisti venne ucciso».

Il 5 aprile 1980, l'Assemblea Centrale Popolare Albanese prese in considerazione una proposta dell'Assemblea Popolare per la regione di Mirdita relativa al partigiano Alessio Orlando, che entra così nell'altare dei "Martiri

della Libertà". Con una semplice cerimonia le ossa di Alessio Orlando sono portate dal villaggio di Gëziq nel cimitero dei "Martiri della Libertà" della regione di Mirdita.

Nel libro di storia della guerra di liberazione dell'Albania contro il nazifascismo leggo: «Un pugno di ferro batte sui nemici a Gëziq. I partigiani della Ventiduesima Brigata si erano posizionati nelle trincee intorno al villaggio. Il combattimento più accanito del giorno 21 si svolge contro le linee difensive di questo villaggio, roccaforte per controllare tutta la regione. La situazione è estremamente delicata anche a causa del limitato armamento di cui dispongono le truppe partigiane. Esse sono armate di fucili, di moschetti, di qualche mitragliatrice e di pochi fucili mitragliatori. A difesa del villaggio ci sono anche pezzi di artiglieria della brigata, oltre ad un cannoncino anticarro 47/32. I tedeschi continuano ad attaccare e contrattaccare, i carri armati avanzano lungo le nostre linee difensive, ma non riescono a infrangerle. Le nostre truppe resistono brillantemente e approfittando del buio della sera vanno all'assalto respingendo per tre volte i contrattacchi tedeschi. Intanto si avvicina mezzanotte, i tedeschi si ritirano lasciando sul campo di battaglia tanti morti».

Ancora oggi gli ex partigiani albanesi che fecero parte della stessa Brigata ricordano Orlando come fortissimo e valoroso combattente contro i nazisti. Mi ha raccontato un mio amico (ex partigiano nella stessa Brigata), che egli spesso diceva: «Una nuova Italia ed nuova Albania stanno sorgendo, sulle quali non potranno dominare mai più l'oppressione fascista, né qualunque altra forma di governo che non sia emanazione della volontà popolare. Oggi l'amore per la mia patria e per la tua patria ci impone di far tacere ogni sentimento che possa costituire ostacolo al raffor-

zamento della amicizia e della fratellanza tra i due Paesi. Loro che hanno portato così lontano ed in una situazione disastrosa i due nostri Paesi sono destinati a morire, e se qualcuno di loro rinasce, noi insieme dobbiamo combatterli». Ricordiamo ancora oggi a distanza di quasi sessant'anni quelle parole di Alessio Orlando, perché crediamo che riassumano tutta la sua etica di vita. Tra l'altro lo ricordiamo perché egli scelse il compito più arduo e pericoloso e così si mise sulla prima linea del fronte contro il nemico comune, partecipando ad alcune delle azioni più ardite e pericolose di quei giorni. Basta ricordare – continua la testimonianza del mio amico – gli assalti per la liberazione delle città di Dibra, Burrel e Rubik. Lo ricordiamo anche per le nuove idee che aveva per il futuro dell'Albania di allora. Purtroppo queste idee sono diventate una realtà dopo tanti anni. Ora che il nostro Paese è libero, il ricordo di Alessio diventa sempre più caro.

Così, dopo 58 anni, le ossa di Alessio Orlando si trovano ancora in Albania, forse stanno aspettando un giorno, il giorno del ritorno presso i suoi cari a Napoli. Sulle lastrine di marmo bianco, ogni anno, nel giorno della commemorazione dei caduti per la libertà portiamo fiori. Pochi giorni fa, un mazzo di fiori sulla lastra che porta il nome di Alessio Orlando è stato visto da me. Questo mazzo di fiori era legato con una striscia color rosso, sulla quale era scritto: «Al martire della nazione albanese Alessio Orlando». ■



Fraternità d'armi italo-albanese tra la "Gramsci" e reparti dell'ENLA.